

ALIMENTARE CONTRARIA LA FLAI CGIL

Boschi F&B: la fusione è positiva per Cio e Unaproa

«La fusione rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo. E' il completamento di un progetto ampio di consolidamento industriale e produttivo che con il Consorzio Casalasco del Pomodoro, nostro socio, portiamo avanti da 5 anni». Marco Crotti, presidente del Consorzio Interregionale Ortofrutticoli (CIO) commenta così la fusione per incorporazione della Boschi Food & Beverage S.p.A. avvenuta l'altro ieri con la cessione delle quote in possesso dal Cio.

E per il presidente di Unaproa, Ambrogio De Ponti, la fusione «rappresenta il vero ruolo che il moderno sistema ortofrutticolo organizzato deve assumere, sia in termini di sviluppo di sinergie tra la fase della produzione e quelli della trasformazione/commercializzazione, sia in termini di sviluppo della capacità organizzativa e gestionale dell'OP». L'Organizzazione di Produttori Consorzio Casalasco del Pomodoro è socio di Unaproa e nell'ultima campagna ha prodotto e trasformato 340.000 tonnellate di pomodoro.

L'operazione - spiega una nota del Cio - non è una vera e propria acquisizione, ma la formalizzazione di un percorso congiunto che vede le due realtà agire in sinergia per raggiungere una posizione di leadership nel settore del rosso. L'inizio del risultato è da rintracciarsi nel 2007 quando il ramo d'azienda Parmalat e i marchi connessi (Pomi, Pomito e Pals), vengono acquistati da Boschi

Food & Beverage, allora partecipata dal Consorzio Casalasco con quota di maggioranza e da Cio, con la volontà di supportare il marchio e di fare vera innovazione attraverso ampliamento di gamma, ricerca e sviluppo, comunicazione. Nei mesi scorsi il Cio ha ceduto al Consorzio Casalasco le proprie quote di partecipazione della Boschi F&B, pari al 13%. «Cedere le nostre quote - spiega Crotti - rappresenta un altro passo importante della mission che fin dal 2000, anno della nostra costituzione, si traduce nel sostenere la crescita dei nostri soci».

Il Cio, che ha sede a Parma e conta fra i suoi associati anche Arp (Agricoltori Riuniti Piacentini) e Ainpo (Associazione Interprovinciale Produttori Ortofrutticoli), si conferma la più importante Aop di pomodoro da industria in Europa con oltre 800 aziende associate e 900.000 tonnellate di pomodoro fresco prodotto, delle quali 550.000 trasformate nei propri stabilimenti.

L'operazione non piace invece alla Flai Cgil di Parma, secondo la quale riduce diritti e retribuzioni ai dipendenti dell'ex Boschi perché l'incorporazione cambia i contratti collettivi dei lavoratori. Il contratto dell'industria alimentare viene sostituito con quello della cooperazione agricola che «nulla ha a che fare con un'attività che a Parma è di pura trasformazione industriale», secondo il sindacato che ha indetto 16 ore di sciopero nelle settimane scorse. ♦